

lavoro

Edilizia e precari la ricetta della Uil per uscire dalla crisi

Barone, segretario regionale: «Servono regole certe»



CENERENTOLA

I numeri della crisi nei 3 maggiori comparti occupazionali nel territorio siracusano parlano chiaro, e sono pesanti. Se Chimica e Metalmeccanica non ridono, l'Edilizia piange apertamente. Terminati i grandi appalti - come la costruzione dell'autostrada Siracusa Catania - i grandi cantieri sono scomparsi. Dal 2016 il calo occupazionale e delle aziende si attesta sul 12%. Impera il lavoro nero, vero toccasana illegale per le aziende con l'acqua alla gola, veleno per i lavoratori. Anche il numero degli occupati nel comparto - quelli emersi e ufficiali - sfiora le 4.000 unità, e il paragone con i quasi 11 mila del 2008 è impietoso. Mentre gli appalti pubblici in Sicilia hanno toccato il minimo storico, il privato ha paura e non investe, se non nella piccola e minuta manutenzione.

«Il governo Crocetta viveva di proclami, non aveva una maggioranza e si preoccupava soltanto di occupare poltrone».

Il segretario regionale Uil, Claudio Barone, ieri a Siracusa per il consiglio generale, non usa mezzi termini per stigmatizzare il rapporto frammentato che per anni ha caratterizzato il rapporto del sindacato con il governo di centrosinistra della Regione, e per affilare le armi a partire dall'incontro che questa mattina dovrebbe esserci a Palermo con il nuovo governatore Nello Musumeci. «Eppure noi su tutti gli argomenti di crisi del territorio avevamo presentato istanze e suggerimenti. Non receipti».

La crisi persiste, quali sono i comparti in maggiore sofferenza?
«Quello degli edili, ma anche gli altri non stanno meglio. Basti pensare ai

Gli appalti. «Contrario a una legge regionale. Si deve mettere a sistema un quadro normativo generale»

lavoratori dei call-center: metà di loro sopravvivono con gli ammortizzatori sociali. Non vedo la luce in fondo al tunnel, per loro. O gli appalti, anche se il problema ha radici nazionali perché la nuova normativa non è ancora a regime. Posso dire però di essere contrario a una legge regionale sugli appalti? Si deve mettere a sistema un quadro normativo generale, nazionale. Finora, ragionare soltanto in termini territoriali non ha portato molta fortuna ai lavoratori».

Per portarvi avanti, intanto, cosa metterete sul tavolo del nuovo governo regionale?

«La precedente legislatura ha creato solo sconquassi, da qui la necessità di partire col piede giusto con la nuova politica. Se collaborerò, bene. In caso contrario attiverò tutte le iniziative di lotta necessarie».

Quali sono le emergenze del territorio?

«I precari, cui si aggiunge il nuovo rischio per i lavoratori delle Camere di Commercio, organi ormai quasi in default. Gli edili disoccupati mentre le risorse della Comunità Europea non

vengono spese. I poli industriali in crisi, mentre la possibilità offerta delle Zes, le zone economiche speciali, non vengono né comprese né utilizzate».

Queste le lamentele. E le proposte?
«Ne abbiamo a bizzeffe. Parliamo di formazione professionale: è chiaro

che il problema di riconvertire 6 mila persone con la formazione è enorme. Si tratta di vedere se si può accedere all'Ape sociale, agganciando il provvedimento nazionale a quello regionale, mettendone in prepensionamento almeno 3.000. Il problema così

diventa più affrontabile».

Per la stabilizzazione dei precari cosa proponete?

«Intanto si deve dire chiaramente che non è possibile che ancora oggi a livello legislativo emerga, da parte dei sindacati, un'assoluta incertezza. Servono

PLESSO JUVARA. Lezioni disertate, aule vuote e manifestazione nel cortile



Alberghiero termosifoni fuori uso gli studenti protestano

Un freddo cane che è tutto colpa di un mazzo di chiavi. Gli studenti dell'istituto Alberghiero di Siracusa, ospiti nell'edificio di un'altra scuola, la Filippo Juvara, ieri sono rimasti a braccia conserte nel cortile dell'istituto perché il freddo era troppo e gli impianti di riscaldamento non si sono accesi, lasciando le aule al freddo e la gelo. E tutto mentre arriva il Natale, notoriamente tra le stagioni più rigide dell'inverno siracusano.

La causa del disservizio questa volta non dipende dallo stato patrimoniale dell'ex Provincia Regionale di Siracusa, le cui casse sono vuote e i soldi per il gasolio latitano, ma dalla mancata manutenzione degli stessi impianti. E qui, di fronte alle temperature

che si abbassano la rabbia dei ragazzi è salita ai massimi livelli: loro, di stare in classe imbaccucciati tra sciarpe e cappotti non ci stanno. Anche perché in questa battaglia sono supportati dai dirigenti del loro istituto, l'Alberghiero, che non sarebbero direttamente responsabili del disagio, in quanto non possiederebbero una copia delle chiavi del locale macchine dello Juvara. Quindi, la manutenzione può attendere. Un paio di giorni per i dirigenti, mentre dal Libero Consorzio Comunale fanno sapere che la revisione delle apparecchiature potrebbe arrivare dopo le vacanze di Natale. Abbastanza per far restare gli studenti di stucco. Anzi, gelati.

S. S.

regole certe».

Non ce ne sono già?
«Guardi, con quelle attuali la possibilità di stabilizzare i precari è molto ridotta. Far credere che esista un modo per stabilizzare tutti, al momento sarebbe solo una presa in giro per i lavoratori».

Le Zes che prospettive aprono?
«Beh, serve fare scelte precise. In Sicilia c'è la possibilità di fare ben 2 zone economiche speciali: una centrata su Siracusa, Augusta e Catania. Sarebbe importante, perché prevede di mettere a sistema tutte le risorse infrastrutturali che collegano i porti».

E' un sistema che attirerebbe maggiori investimenti sul nostro territorio?

«Certo, ma bisogna fare in fretta. Perché una cosa del genere condizionerebbe le scelte di tutti i possibili investitori internazionali».

Per esempio?

«I cinesi che vogliono sapere prima dove portare le loro merci, e se il nostro territorio è pronto ad un commercio del genere».

I segnali che il territorio siracusano offre sono positivi o negativi?

«Prendiamo il caso Lukoil: se la facciammo scappare, è una tragedia. Non solo per ciò che rappresenta quella raffineria, ma perché il segnale diventa che qui non c'è un contesto che consente agli investitori internazionali di poter restare sul territorio. Diciamo che serve creare un clima favorevole e appetibile per chi vuole investire».

Per Stefano Munafò, segretario provinciale Uil, la posizione da seguire è quella di Confindustria, che sulle problematiche locali e le scelte di prospettiva per la provincia di Siracusa

Munafò. «Non ci sono soluzioni immediate, i posti di lavoro calano e la qualità della vita peggiora»

ha messo su un tavolo di discussione concertazione. «Ma parlare soltanto del territorio siracusano sarebbe riduttivo - sintetizza - perché bisogna fare piuttosto un disegno generale che esprima tutta la Sicilia».

Perché?

«Perché in alcuni casi, come quello delle infrastrutture, il discorso e le necessità si allargano a tutta la regione. Se si parte da qui, si può allargare la discussione fino a coinvolgere il problema lavoro e di conseguenza ambiente, perché le due cose sono fortemente connesse».

Siracusa è al centro della crisi?

«Sì. Non ci sono soluzioni immediate, i posti di lavoro calano e la qualità della vita peggiora. Ci sono specificità del territorio che potrebbero garantire una ripartenza, ma è tutto fermo».

Ad esempio?

«Il core business della nostra provincia è sempre stato composto dall'agricoltura, dal turismo e dall'industria, ma oggi purtroppo non ingranniamo in una sola di queste macroaree».

SEBY SPICUGLIA

Studentessa bullizzata fino a star male. Denunciati 5 ragazzi

CARABINIERI. La vittima ha anche accusato un malore ed è dovuta ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso

IL CASO.

E' emerso nel mese di ottobre. Ed è proprio da allora che i carabinieri della compagnia di Noto hanno avviato accertamenti per i fatti segnalati nella zona tra Palazzolo Acreide e Canicattini Bagni. Da tempo un gruppetto di 5 ragazzi, tutti studenti in età si sarebbero accaniti, con scherzi e prese in giro continue sulla vittima.

Veniva presa di mira quotidianamente da alcuni balordi che la deridevano e la insultavano ormai da diverso tempo a causa della sua corporatura robusta.

La studentessa, di recente, ha anche accusato un malore ed è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari proprio perché ferita da quelle parole di scherno che le riferivano durante il viaggio sul bus di linea. Ed è proprio il ricovero al pronto soccorso, che ha fatto scattare le indagini, culminate con il deferimento alla Procura aretusea di 5 studenti, ritenuti responsabili di quell'atteggiamento molesto dei confronti della malcapitata.

A eseguire le indagini sono stati i carabinieri della Compagnia di Noto che hanno individuato e denunciato 2 maggiorenni e 3 minorenni, di cui una ragazza, ritenuti responsabili di alcuni gravissimi



UN CARABINIERI DOPO AVER CONTROLLATO IL PULLMAN DEI RAGAZZI

casi di bullismo segnalati poco tempo fa da una ragazza poco più che ventenne.

I fatti segnalati riguardano alcune molestie avvenute, da 2 anni a questa parte, alla fermata dell'autobus da alcuni studenti contro la giovane, derisa perché colpevole, appunto, di avere una corporatura robusta.

Ai carabinieri, che hanno raccolto lo sfogo della giovane, la donna ha riferito che, circa 2 anni fa, all'inizio delle azioni di scherno, le avrebbero lanciato contro addirittura dei sassi, rischiando di farle del male.

Derisioni e ironie che dalla fermata dell'autobus a Palazzolo Acreide continuavano sul mezzo di trasporto. La donna ha sempre cercato di fare finta di nulla, di superare quella fastidiosa presenza con l'indifferenza ma, al culmine della pazienza, non ce l'ha fat-

ta più ed è crollata psicologicamente. Infatti, in una delle ultime circostanze, la giovane, è stata costretta a recarsi al pronto soccorso dell'ospedale "Umberto primo" a causa del malessere psichico causato da quelle parole che continuano a rivolgerle. Ed è stato proprio quest'ultimo episodio e lo stato di malessere generato che ha convinto la donna a rivolgersi alle forze dell'ordine che, ascoltato il suo racconto, hanno subito attivato la macchina investigativa con il solo obiettivo di risalire ai responsabili di quei comportamenti, ma soprattutto a portare sollievo alla giovane.

Parallelamente all'attività investigativa dei Carabinieri, la Compagnia di Noto si è mossa, insieme con le istituzioni scolastiche, per programmare diversi incontri con le scolaresche sull'educazione alla legalità, al contrasto alle

sostanze stupefacenti e, soprattutto, sul tema del bullismo, per mettere in guardia i giovani dai rischi connessi a manifestazioni di reiterata prepotenza. «Appreso degli episodi di bullismo contro la giovane - ha detto il comandante provinciale dei carabinieri, col. Luigi Grasso - ha disposto di procedere con la massima celerità ed impegno per verificare l'accaduto ed identificare le persone eventualmente coinvolte nei fatti segnalati. Il bullismo è fenomeno gravissimo che va contrastato con ogni risorsa possibile; per questo, anche nel corrente anno, avvieremo percorsi di collaborazione con le istituzioni scolastiche della provincia per cercare di avvicinare, quanto più possibile, i giovani e metterli in guardia dai rischi di ogni manifestazione di reiterata prepotenza».

FRANCESCO NANIA